

Maria, come tante. Poi, una luna di primavera...

Maria Soave Buscemi

(da ComboniFem.it)

Maria è un nome estremamente comune. Quando non sai il nome di una donna, chiamala Maria: in molti casi avrei indovinato. Probabilmente, anche lei si chiamava Maria.

Era una donna piccolina, con i bei capelli neri raccolti in caste trecce. Questa era l'acconciatura obbligatoria per le donne ebreo di buona reputazione.

A Maria piacevano i suoi capelli sciolti; erano morbidi e spargevano un profumo caldo di olio di oliva e fiori di gelsomino.

Di notte, a volte, alla debole luce di una candela, Maria si pettinava i lunghi capelli neri carezzandoli con dolcezza. A Cleofa piaceva contemplare quella donna, che per miracolo della Vita era la sua donna, persa in pensieri lontani nel pettinarsi a quel flebile chiarore. A Cleofa piaceva, di notte, perdersi nel profumo caldo di olio di oliva e fiori di gelsomino. Erano sposati da poco tempo: una relazione fatta di sogno, amore e dialogo.

Da alcuni mesi avevano conosciuto il gruppo di Gesù. Un gruppo come molti altri, allora in Galilea.

Un gruppo come gli altri e, nello stesso tempo, così diverso.

Quanti bambini ne facevano parte! Erano figli di alcune discepole e discepoli di Gesù.

Bambini amati, accolti...

Per loro c'era spazio, nel gruppo. Gesù adorava scherzare con loro, se li portava al collo e, all'imbrunire, sedeva sotto un grande fico. Raccontava loro delle storie, che chiamavano sogni buoni nei corpi stanchi di quei piccoli. Gesù diceva che il Regno di Dio è per i bambini. Maria e Cleofa sorridevano ascoltando quelle parole. Negli occhi e nel cuore dei due apparivano i visi sognati dei figli del futuro e di tutte le persone impoverite, che sarebbero vissute in un mondo diverso, un mondo di condivisione, di amore, di affetto; un mondo con lo stesso profumo del Regno di Dio.

Discepola

Il gruppo di Gesù, un gruppo come gli altri e, allo stesso tempo, così diverso.

Quante donne ne facevano parte! Sposate, nubili, giovani e vedove... Donne discepole, ministre della parola e della condivisione del pane.

Il gruppo di Gesù, uno spazio per bambini e donne, uno spazio per tutti gli impoveriti.

Il gruppo di Gesù, luogo di riscatto della vita piena di dignità. Persone che raccontavano storie capaci di ridare speranza al popolo, massacrato dalle tasse dei romani e del tempio. Il gruppo di Gesù, gente di affetto e di cura, donne e uomini che conoscevano le proprietà delle erbe e delle parole buone che guariscono ferite dell'anima e del cuore.

Maria è un nome molto comune. Un nome che non ha bisogno di essere citato nei libri di storia. Lei, la sposa di Cleofa, era conosciuta probabilmente solo come "Maria di Cleofa".

Maria, discepola del gruppo di Gesù. Erano già due notti che sogni spaventosi visitavano il suo

riposo.

Si svegliava d'improvviso, con il cuore in gola e il viso rigato di lacrime amare.

Il sonno tranquillo, quello del un vero riposo, non giungeva, e gli occhi, gonfi di lacrime, rimanevano così, aperti, fissando con tristezza il vuoto fino alle prime luci dell'alba.

Due giorni prima, nella luna piena di primavera, Maria era stata presente alla morte dell'amico. Gesù, morto come un bandito, scomodo al potere del tempio e dell'imperatore romano. Era stato impossibile consolare l'amico. Lei, Maria di Cleofa, era stata obbligata, come le altre donne del gruppo, a udire le grida di Gesù da lontano, perché i soldati minacciavano di morte chi si avvicinasse troppo alle croci.

Una domanda tragica stava aggrappata come una morsa nella gola di Maria, sembrava crescere la notte e quasi soffocarla.

Perché tanta violenza? Perché l'amico Gesù era morto? Lui, il tenero narratore di storie per donne, poveri, bambini... Lui, che faceva risplendere di nuovo la speranza di un mondo migliore, senza sfruttatori né sfruttati, nei corpi delle persone...

Lui, che superando tutte le forme di orgoglio patriarcale, faceva delle donne discepole amate...

La fame... il pane...

Tutto era finito... tutto... E la tristezza strozzava la gola di Maria.

Anche Cleofa si svegliava di notte, quando Maria si svegliava.

Sapeva molto bene che Gerusalemme non era mai stata un luogo accogliente e sicuro per la gente della Galilea né per chi aderiva a idee e pratiche nuove. Tanto meno ora, con la morte di Gesù.

Decisero dunque di lasciare la città e tentare di ricomporre i pezzi di vita e di sogni frantumati dopo la morte dell'Amico.

Partirono molto presto, alle prime luci dell'alba, quando il giorno ancora non è giorno e la notte non è più notte. Partirono abbracciati, per proteggersi dalla paura, dal freddo e dalla tristezza soffocante.

Dovevano percorrere alcune miglia. Nel silenzio dell'Aurora, nell'indefinito dell'Assenza, la parola buona cominciò a farsi spazio nel nodo in gola a Maria. I racconti si fecero ricordo: tornarono al cuore, e la parola si fece carne.

Si ricordava delle parole e delle storie che mai si stancava di ascoltare. Storie di cura, di amore, di perdono, di condivisione... Storie del Regno di Dio. Storie già cantate e raccontate da Mosè fino ai Profeti e alle Profetesse... Storie del Sogno di Dio!

La tristezza e lo scoraggiamento attorcigliati nella gola e nel cuore di Maria dolcemente si allentavano, lasciavano spazio a un dolore dolce, di dolce nostalgia... Il cuore della coppia già si riscaldava nella memoria dell'amico amato.

Il sole cominciava a brillare tra la pianura e le montagne, e Cleofa percepiva di nuovo il profumo caldo di olio di oliva e fiori di gelsomino nei capelli di Maria.

Arrivarono a casa, stanchi e affamati. Maria, come sempre, andò a prendere un pane che teneva nella dispensa.

Non c'era bisogno di parole... Il silenzio era gravido di significato. La vita crea simboli: il pane. I simboli creano riti: la frazione del pane. E i riti riportano la vita e la speranza.

“Non è tra i morti, è risorto! La vita ha sempre l'ultima parola!”.